

THE SEVENTH YEAR ITCH. CONSIDERAZIONI A MARGINE DI ARCHEOFOSS 2012

Come ogni anno l'atmosfera cordiale, l'organizzazione efficiente, il tenore e la varietà di contributi e discussioni sono stati interessanti indicatori della passione per l'archeologia, la metodologia e il futuro della disciplina che animano il movimento ArcheoFOSS. A cominciare dagli affollati Open Labs di lunedì 11 giugno, è subito apparsa con chiarezza la richiesta di rinnovamento da parte delle giovani generazioni di archeologi e la possibilità per la cultura "open" di candidarsi a divenire strumento di rilancio dell'informatica nel settore dei beni culturali, in una stagione in cui gli insegnamenti di applicazioni informatiche si stanno contraendo, stritolati dai meccanismi delle varie riforme universitarie.

Per la prima volta organizzato da una Soprintendenza, il Workshop nell'edizione 2012 ha visto numerosi interventi sulle problematiche delle pubbliche amministrazioni impegnate sui fronti della tutela e della gestione del patrimonio culturale, in affiancamento all'ormai consolidato filone della presentazione di strumenti innovativi per il lavoro dell'archeologo e delle riflessioni a cavallo fra metodologia e tecnologie. Le diverse sessioni di martedì e mercoledì 12 e 13 giugno e le animate discussioni in coda agli interventi sono state lo specchio fedele di un mondo che sa essere al contempo spontaneo, ma anche profondamente serio e impegnato, come d'altronde dimostra la presentazione degli atti del Workshop 2011, secondo una tradizione ormai consolidata.

Lungi dall'essere in crisi, al settimo anno il movimento ArcheoFOSS continua a presentarsi come uno stimolante ispiratore di idee innovative e volontà di crescita che meritano di essere raccolte e presentate a livello istituzionale, come è emerso dalla tavola rotonda conclusiva e dall'assemblea del comitato organizzatore. Reti/comunità, formazione, diffusione, interoperabilità: queste le parole chiave che il Workshop ha indicato per lo sviluppo di uno scenario futuro fra rinnovamento metodologico e innovazione tecnologica. Uno scenario in cui, superato l'atteggiamento di sudditanza nei confronti degli strumenti, si possa fare in modo che le tecnologie informatiche entrino nelle metodologie in maniera programmatica e sempre più estesa, abbandonando la visione attuale che considera le prime sotto forma di "applicazioni" e le seconde come semplici e passivi ricettori. In tal senso, solo una cultura aperta e momenti reali di condivisione come i Workshop ArcheoFOSS possono risultare efficaci, infatti, nel rilanciare un "discorso sul metodo" nel nostro settore, che conduca ad un rinnovamento profondo e alla conseguente crescita di una nuova archeologia, in cui l'attributo digitale non sia più sinonimo di esoterico o iperspecialistico.

Grazie all'energia e alla passione di quanti hanno organizzato e animato il VII Workshop ArcheoFOSS è stato fatto un altro concreto passo nella direzione di una archeologia che sia "globale" non solo nella dimensione della conoscenza, ma anche e soprattutto della capacità di confronto e condivisione.

14 giugno 2012

GIULIANO DE FELICE
Laboratorio di Archeologia Digitale
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Foggia